

Introduzione. Tra rischi e opportunità Gli ITS Academy e il futuro della formazione terziaria professionalizzante

Introduction. Between Risks and Opportunities. ITS Academies and the Future of Professional Tertiary Education

FRANCESCO MAGNI

Il sistema di istruzione terziario, in Italia come a livello mondiale, vive una fase che si può definire di 'crisi'¹. Non che con questo termine si voglia assumere un'accezione negativa, ma semplicemente sostenere che il cambiamento d'epoca che segna il nostro tempo, ha messo, mette e metterà sempre di più in discussione paradigmi, strutture e consuetudini radicate nel corso dei decenni. Le nuove minacce alla libertà di espressione e di ricerca universitaria da parte dei detentori del potere politico², l'inverno demografico particolarmente rilevante nel prossimo futuro per l'Europa e ancor più per il nostro Paese, il rapporto tra reale e digitale dopo l'esperienza pandemica, la sfida dell'impatto dell'innovazione tecnologica e dell'Intelligenza Artificiale che ha già iniziato a mostrare rischi e potenzialità all'interno dei percorsi formativi sono solo alcune tra le grandi questioni che invocano un rinnovato giudizio e scelte coraggiose (in questo senso viviamo un tempo di 'crisi', dal verbo greco *κρίνω*, giudicare, decidere).

Il nostro Paese, inoltre, rispetto a questi fenomeni globali, si trova a scontare ulteriori ritardi accumulati nel passato³, come emerge dalla difficoltà di ampliare la percentuale di giovani che consegue un diploma di studi terziario e che ci vede ancora ad occupare una tra le ultime posizioni in Europa⁴.

¹ Cfr. F. Magni, *L'università verso terre inesplorate: crisi, sfide, problemi, proposte*, «Nuova Secondaria», XLII, 10 (2025), pp. 56-63.

² Cfr. per un approfondimento sul tema F. Magni, *La libertà di espressione nelle Università tra USA ed Europa*, Studium, Roma 2022.

³ Sulla storia dell'università in Italia dal dopoguerra si segnala il volume di L. Pomante, *L'università della Repubblica (1946-1980). Quarant'anni di storia dell'istruzione superiore in Italia*, Il Mulino, Bologna 2022.

⁴ Com'è noto, l'obiettivo fissato a livello europeo per il 2030 è quello di raggiungere il 45% di giovani tra i 25-34 anni che abbiano conseguito un titolo di studi di livello terziario, quindi almeno corrispondente all'EQF V (diploma ITS biennale) o VI (diploma ITS triennale, laurea triennale). Secondo i dati Eurostat disponibili il nostro Paese si ferma al 30,6% a fronte di percentuali ben più alte, per esempio, in Germania (38,4%), Francia (51,9%) e Irlanda (62,7%). Eurostat, *Educational attainment statistics* (https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Educational_attainment_statistics).

In questo scenario sinteticamente richiamato occorre essere in primo luogo consapevoli della fine della pretesa di esclusività dell'istituzione universitaria nell'ambito della formazione terziaria e del fiorire di sempre più numerose differenti opzioni di apprendimento superiore formali, informali ed extra-formali. Allo stesso tempo occorre ricordare che anche a livello istituzionale, l'ordinamento degli studi post-secondari si compone di 'tre gambe': accanto a quella più tradizionale delle università vi sono almeno altri due pilastri, pur minoritari con riferimento al numero di studenti coinvolti, rappresentati dagli ITS Academy e dalle istituzioni formative dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica (AFAM). Il presente numero della rivista concentra la sua attenzione sugli ITS Academy: costituiti nel 2008, avviati una prima volta nel 2010 e recentemente rilanciati dalla legge n. 99 del 2022, istitutiva del sistema terziario di istruzione tecnologica superiore e dai suoi relativi decreti attuativi, rappresentano una delle realtà che più hanno potuto beneficiare delle misure di sostegno economico e di finanziamenti previsti del PNRR⁵. Una scelta – quella di decidere di investire su questa prospettiva della formazione terziaria non accademica e non su altre possibilità come quella, per esempio, rappresentata dalle c.d. 'lauree professionalizzanti' – tutt'altro che scontata fino a qualche anno fa. Una 'scommessa' il cui effettivo risultato e la sua sostenibilità ed efficacia nel tempo si potrà verificare solo al termine del rilevante supporto economico legato al PNRR nei prossimi anni⁶. In particolar modo nel caso italiano, un rilancio del pluralismo nell'offerta di istruzione terziaria rappresenta una ricchezza e non una minaccia⁷, a maggior ragione se si guarda alle profonde differenze e disparità socio-territoriali che continuano a contraddistinguere il nostro Paese. Un pluralismo che è innanzitutto 'esterno' tra le tre 'gambe' del sistema terziario e che rappresenta una importante opportunità di crescita per tutti⁸. La presenza di diversi soggetti istituzionali con obiettivi formativi, percorsi, metodologie didattiche e profili professionali differenti, anche in termini di qualifiche

⁵ A. Zuccaro, G. Taddeo, A. Buffardi, L. Aiello, *Gli istituti tecnici superiori. Una sfida culturale per l'istruzione terziaria professionalizzante*, Carocci, Roma 2021.

⁶ Cfr. M. Turri (a cura di), *ITS Academy: una scommessa vincente? L'istruzione terziaria professionalizzante in Italia e in Europa*, Milano University Press, Milano 2023; P. Bertuletti, *Le remore di fronte all'espansione delle ITS Academy. Le incomprensioni di un rapporto della Fondazione Agnelli*, «Nuova Secondaria», LXI, 3 (2023), pp. 23-30.

⁷ G. Bertagna, *Per una pluralità di soggetti nella formazione superiore*, in G. Bertagna, V. Cappelletti (a cura di), *L'Università e la sua riforma*, Studium, Roma 2012, pp. 111-157.

⁸ Pluralismo e differenziazione che sono evidentemente anche "interni" a ciascuna di queste tre "gambe" della formazione superiore (Università-AFAM-ITS Academy), dove sussistono profonde diversità tra singole istituzioni formative in termini di storia, dimensioni, modalità di formazione, obiettivi, strutture, organizzazione. E questo discorso vale anche tra gli ITS Academy, pur essendo tutti accomunati da una relativamente giovane "età".

conseguite (EQF), lungi dal rappresentare un ostacolo alla crescita del Paese e alla formazione delle giovani generazioni, costituisce un'importante leva per recuperare il terreno perduto. Infatti, per innalzare la quota di diplomati biennali (EQF V) o diplomati/laureati triennali (EQF VI) come richiesto a livello europeo, l'università da sola non può farcela. In questa direzione è motivo di speranza la crescita – ancora limitata ma sempre più decisa – che ha visto protagoniste le Fondazioni ITS Academy negli ultimi anni e che mira ad avvicinare anche l'Italia ai modelli di istruzione tecnologica terziaria già diffusi in altri Paesi europei⁹.

Invece che una sterile contrapposizione tra questi tre segmenti, appare strategico pensare la loro convivenza secondo un'ottica di feconda collaborazione, con l'obiettivo di raggiungere insieme una percentuale sempre maggiore di giovani diplomati delle scuole secondarie italiane. A fronte di regole chiare e di una rigorosa trasparenza nelle prassi e nelle proposte formative per gli studenti, si possono immaginare e attuare proficue sinergie tra università, ITS Academy, istituzioni scolastiche, sistema AFAM, imprese e realtà associative¹⁰, con un unico grande obiettivo: quello di aiutare ciascun giovane a trovare la propria strada, al fine di maturare a pieno i propri talenti e contribuire così alla propria soddisfazione non solo professionale, ma personale nella sua integralità.

Questo ambizioso percorso deve però essere perseguito in un contesto di leale collaborazione e trasparenza, all'interno di un quadro regolatorio condiviso e di buone pratiche concrete, con formalizzazione istituzionale delle partnership e un riconoscimento e una valorizzazione delle reciproche differenze tale da salvaguardare la distinzione dei rispettivi obiettivi formativi e dei diversi profili professionali di riferimento: in quest'ottica, occorre perciò non cadere nella tentazione di intraprendere la strada di facili scorciatoie, offrendo agli studenti una illusoria prospettiva educativa di tipo 'credenzialistico', costituita principalmente da un mero accumulo di titoli di studio formali. Un simile espediente si rivelerebbe, a fronte forse di qualche momentaneo risultato quantitativo nel breve periodo, un inganno innanzitutto per le giovani generazioni, tradendo al contempo le

⁹ Nel 2013 le Fondazioni ITS erano poco più di 60 mentre oggi sono ben 109 (dati del 2023); nello stesso periodo di tempo, i percorsi formativi monitorati sono passati da 63 a 450 e gli studenti iscritti sono cresciuti da 1.512 a 11.834. La Lombardia risulta la regione con più iscritti con 2.776 studenti nei 112 percorsi formativi attivi. Per esempio, per una comparazione con la Germania si veda il volume a cura di P. Bertuletti, J.K. Schmess, F.-A. Baumann, D. Frommberger, F. Magni (eds.), *Vocational Education in European Regions: Lower Saxony and Lombardy in Comparison*, wbv Publikation, Bielefeld 2024.

¹⁰ Un esempio di questo dialogo è stato il convegno, *"Università e ITS Academy: sinergie e prospettive di collaborazione"*, svoltosi il 13 novembre 2024 presso l'Università degli studi di Bergamo che ha visto dialogare tra loro rappresentanti del mondo universitario, scolastico, degli ITS Academy, delle imprese.

peculiarità delle diverse pluralità dei singoli percorsi terziari, che vanno invece rispettate, mantenute e valorizzate, senza indebiti tradimenti e raggiri. Occorre infatti ricordare che si tratta di percorsi formativi e profili professionali in uscita che, ad oggi, permangono differenti e che, come tali, è opportuno che vengano presentati.

Questo non vuol dire che non ci possano essere proficue collaborazioni tra università, ITS Academy e imprese. Anzi, al contrario, occorre intraprendere con coraggio la strada indicata dall'art. 8 della Legge n. 99/2022 attraverso la declinazione dei patti federativi tra ITS Academy e Università finalizzati al miglioramento della qualità, dell'efficienza e dell'efficacia dell'offerta formativa, dell'attività di ricerca e della capacità gestionale attraverso la condivisione delle risorse logistiche, umane, strumentali e finanziarie.

Su queste solide basi, l'orizzonte può poi essere quello di andare a costituire e implementare quegli ecosistemi formativi che consentano a ciascun ente partecipante di farsi 'contaminare', almeno in parte, dalle caratteristiche migliori gli uni dagli altri, in un'ottica di reciproca 'ibridazione', di filiera formativa e di campus integrato tra scuole, università, imprese e ITS Academy¹¹, innervando così i contesti socio-territoriali di riferimento per poi spingersi fino a cooperazioni di carattere internazionale, così come già avviene nel contesto delle reti universitarie in alcuni casi di 'alleanze' strategiche in ambito europeo¹². Una prospettiva certo lunga ed ambiziosa ma che mira a realizzare percorsi formativi tra livello secondario e terziario integrati, flessibili e innovativi.

La sfida, dunque, è quella di riuscire a realizzare un'offerta formativa fondata non solo su un'eccellenza tecnologica guidata dalle più recenti, frequenti e profonde innovazioni, quanto piuttosto quella di riuscire a coniugarla e a intrecciarla con un rinnovato umanesimo che non cada in riduzionismi antropologici,

¹¹ Cfr. Legge 8 agosto 2024 n. 121, *Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale*. Sul tema si veda G. Bertagna, *Umanesimo tecnologico-professionale e filiera sperimentale*, in «Nuova Secondaria», n. 4, (2024), pp. 27-31; E. Massagli, *Progettare e gestire i «campus formativi»*. *Filiera tecnologico-professionale e competenze organizzativo-relazionali*, Studium, Roma 2024; C. Mariani, *La filiera tecnologico-professionale e il rilancio dell'istruzione tecnica*, «Nuova Secondaria», XLII, 9 (2025), pp. 41-45; C. Mariani, *Progettare l'umanesimo tecnologico*, «Nuova Secondaria», LXII, 10 (2025), pp. 16-20.

¹² Si pensi per esempio alla *European Universities Initiative* promossa a partire dal 2019 dalla Commissione Europea e che vede oggi ben 65 consorzi che coinvolgono più di 570 università da 35 Paesi. A titolo di esempio si permette di far riferimento al consorzio di 10 istituzioni di *Higher Education* promosso dalla rete BAUHAUS4EU (<https://www.bauhaus4.eu>) e che vede anche l'Università degli Studi di Bergamo tra i partecipanti. Per un approfondimento sul tema si rimanda al report European Commission, *Report on the outcomes and transformational potential of the European Universities initiative*, Publications Office of the European Union, Luxembourg 2025 e al volume a cura di U.-D. Ehlers, L. Eigbrecht (eds.), *Creating the University of the Future. A Global View on Future Skills and Future Higher Education*, Wiesbaden, Germany 2024, in particolare: p. 151.

epistemologici e pedagogici¹³. E in tempi di un forte «monoteismo tecnologico imperante, che ci isola e ci tiene avvinti alle spire del presente»¹⁴, generando una schiera di «eremiti di massa»¹⁵, ogni istituzione formativa ha il compito di rappresentare una sicura àncora per poter continuare a coltivare la propria *humanitas*. In questa direzione si fa sempre più urgente un cambio di paradigma culturale che riconosca sempre di più e in maniera diffusa – non solo tra gli esperti e gli addetti ai lavori – il riconoscimento del valore formativo del lavoro¹⁶ e dell’apprendere dall’esperienza¹⁷, arrivando a quella pari dignità tra percorsi contrassegnati da una maggiore impostazione teorica e quelli tecnologico-professionali tanto spesso evocata quanto altrettanto frequentemente disattesa. Senza al contempo dimenticare, ed ecco una delle grandi sfide alle quali sono chiamati gli ITS Academy e tutti i percorsi formativi contemporanei, come ci ha insegnato John Dewey, che non tutte le esperienze sono di per sé educative e formative allo stesso modo¹⁸.

L’occasione della pubblicazione di questo numero monografico di Cqia rivista su *Istruzione tecnologica superiore: problemi e prospettive* rappresenta perciò un’opportunità per riflettere e approfondire alcuni nodi fondamentali attorno all’offerta formativa di queste istituzioni, attraverso una serie di contributi che riescono ad illuminare il tema secondo differenti approcci di indagine.

Federica Origo e Simona Comi, aprendo questo fascicolo con un contributo da una prospettiva economica, si interrogano se e in che misura la qualità dell’offerta formativa degli ITS Academy si riflette anche sugli esiti occupazionali degli studenti, individuando punti di forza, di miglioramento e suggerimenti di policy per il futuro.

Analogamente, ma questa volta con un taglio di tipo pedagogico, **Davide Richard Bramley** pone in evidenza come sia non solo importante ma anche possibile integrare efficacemente negli ITS Academy teoria e pratica, senza sacrificare la qualità dell’apprendimento e favorendo innovazioni didattiche. Sempre nella

¹³ Per un approfondimento sul tema e su come la pedagogia possa rappresentare un argine e un antidoto a questi possibili decadimenti si segnala il saggio di G. Bertagna, *La “physis” della pedagogia antidoto contro le derive dispost-trans-umaniste*, in «Rassegna di Pedagogia», 1-4 (2024), pp. 111-143.

¹⁴ I. Dionigi, *Magister. La scuola la fanno i maestri, non i ministri*, Laterza, Bari-Roma 2025, p. XIII.

¹⁵ *Ibidem*, p. XII.

¹⁶ M. Mulder, (Ed.), *Competence-based Vocational and Professional Education. Bridging the Worlds of Work and Education*, Springer, Berlin 2017; A. Potestio, *Alternanza formativa. Radici storiche e attualità di un principio pedagogico*, Edizioni Studium, Roma 2020.

¹⁷ E. Massagli, *La didattica esperienziale. Apprendistato e impresa didattica nei percorsi del secondo ciclo di istruzione e formazione*, Studium, Roma 2023.

¹⁸ J. Dewey, *Esperienza e educazione* [1938], a cura di F. Cappa, trad. it. di E. Codignola, Raffaello Cortina Editore, Milano 2014.

direzione della riflessione pedagogica, **Paolo Bertuletti, Virginia Capriotti e Andrea Potestio** nel loro contributo presentano uno studio di caso a partire da una ricerca empirica condotta attraverso interviste semi-strutturate che ha coinvolto ex-studenti, docenti professionisti e tutor aziendali appartenenti a tre ITS Academy situati in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, operanti rispettivamente nei settori turismo, logistica sostenibile e mecatronica. Lo scopo dello studio è quello di illuminare punti di forza e punti deboli nella concreta attuazione del modello formativo degli ITS Academy, con un particolare focus sul valore formativo del tirocinio. La ricerca mira ad indagare «se e in che modo le attività svolte in azienda abbiano contribuito a chiarire e arricchire gli argomenti trattati a lezione», andando così a verificare l'effettiva funzione 'ponte' tra formazione teorica e realtà lavorativa del tirocinio e della didattica *work-based learning* proposta negli ITS Academy esaminati (sul punto si veda anche il contributo di **Valerio Massimo Marccone**).

Una strada, quella verso una sempre più reale pluralità e consolidata offerta formativa terziaria professionalizzante e non accademica, che vede il nostro Paese in ritardo, soprattutto se la paragoniamo alla situazione di altri contesti internazionali, come fa nel suo contributo **Virginia Capriotti** sulla scia di studi di carattere comparativo¹⁹. Infine, **Valentina Berardinetti** prefigura ulteriori feconde collaborazioni tra ITS Academy e sistema museale nell'ottica di esperienze di *service learning*.

Ne esce un interessante caleidoscopio di contributi che aiutano a leggere e interrogare una realtà in forte movimento ed evoluzione.

FRANCESCO MAGNI
University of Bergamo

¹⁹ A titolo di esempio, si vedano alcuni recenti studi: L. Graf, *The rise of work-based academic education in Austria, Germany and Switzerland*, «*Journal of Vocational Education & Training*», vol. 68, n. 1 (2016), pp. 1-16, <https://doi.org/10.1080/13636820.2015.1107749>; M. Pilz, J. Li, (eds.), *Comparative Vocational Education Research Enduring Challenges and New Ways Forward*, Springer, Cham 2020; OECD, *Higher Technical Education in England, United Kingdom: Insight from selected International Experience*, OECD Reviews of Vocational Education and Training, OECD Publishing, Paris 2024.